



# SESSIONE

14

*Paesaggio e teorie post-rappresentazionali*

Sessione 14

## Paesaggio e teorie post-rappresentazionali

### INDICE

14.1	Marcello Tanca	1290
	<b>Introduzione</b>	
14.2	Marco Maggioli , Marcello Tanca	1294
	<b>Il paesaggio pandemico nella Geografia italiana (2020)</b>	
14.3	Monica Meini	1307
	<b>Paesaggio, geoturismo e approccio interattivo. Convergenze e divergenze tra pratiche locali e dinamiche globali</b>	
14.4	Cristiana Zorzi	1316
	<b>Paesaggi in divenire: Cartografia sensibile, Governance, crisi. Il caso di Ziano in Val di Fiemme</b>	

Marcello Tanca\*

## *Paesaggio e teorie post-rappresentazionali*

1. IL GRUPPO DI LAVORO A.GE.I. SUI LANDSCAPE STUDIES. – La sessione 14, *Paesaggio e teorie non rappresentazionali*, scaturisce direttamente dalla riflessione maturata all'interno del gruppo di lavoro A.Ge.I. sui *Landscapes studies*. Il gruppo, costituitosi nel 2018 e coordinato da Benedetta Castiglioni, è nato con l'intento di promuovere all'interno della geografia italiana uno spazio comune di discussione e confronto esplicitamente incentrato sul tema del paesaggio; a tal fine, raduna studiosi e studiosi che, pur provenendo da esperienze di ricerca diverse, sono accomunati da un forte interesse per questo tema. La creazione di un gruppo A.Ge.I. con questo profilo è un fatto importante per un paese come l'Italia che proprio in questo settore vanta una cospicua tradizione di ricerca – a cominciare dalla definizione stessa della geografia come scienza del paesaggio in Renato Toniolo (1917; 1948, p. 25) e Roberto Almagià (1916; 1945, p. 72) e proseguendo poi con Renato Biasutti (1947; 1962), Aldo Sestini (1962), Lucio Gambi (1973), Franco Farinelli (1981; 1992), Massimo Quaini (1994; 2006; 2009), Eugenio Turri (1998), Maria Chiara Zerbi (1994) e Benedetta Castiglioni (2002), solo per citarne alcuni (per un inquadramento dell'*italian way* sul tema, si rimanda a: Zerbi, 1988; Vecchio, 2002; Papotti, 2008).

Gli obiettivi che il gruppo si è dato, come riportato sulla sua pagina ufficiale<sup>1</sup>, sono sostanzialmente tre: in primo luogo, il confronto con altre discipline incentrate sullo studio del paesaggio in modo da rilanciare quel dibattito interdisciplinare che da diversi anni vede coinvolti, oltre ai geografi, architetti e urbanisti, filosofi e archeologi, storici e giuristi, ecc. L'idea di base è che per rispettare la trasversalità del paesaggio, ossia la ricchezza e varietà delle sue articolazioni, dobbiamo sforzarci di concepire il campo discorsivo che lo riguarda in termini inter- e transdisciplinari, in modo da creare le condizioni per il fiorire di un dialogo fecondo tra linguaggi e prospettive di ricerche spesso molto diverse tra loro. Il secondo obiettivo consiste nell' intercettare – contribuendovi attivamente – al dibattito internazionale al quale il gruppo intende richiamarsi (come evidenza fin da subito il suo nome), esplorando il rapporto tra paesaggio e società nelle sue diverse declinazioni. Per essere condotta con successo, quest'operazione non deve naturalmente prevedere preclusioni linguistiche e, men che meno, culturali (oltre al mondo anglosassone si guarda con grande interesse al dibattito fiorito in altri contesti, a cominciare da quello di lingua francese). Infine, il gruppo crede fortemente nell'interazione con i diversi soggetti (enti, istituzioni,

---

\* Università degli Studi di Cagliari, mtanca@unica.it

<sup>1</sup> <https://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/paesaggio-e-societa>.

ONG, scuole) che operano *nel* e *per* il paesaggio, in particolare nell'ambito delle politiche di tutela e valorizzazione, e in quello dell'educazione e sensibilizzazione, ai vari livelli. Visto l'ambito particolare di interesse, le attività extra-accademiche con i diversi soggetti della società civile rappresentano a un tempo occasioni di terza missione e casi di studio da osservare per arricchire e approfondire la ricerca e la didattica.

2. PAESAGGIO E TEORIE NON RAPPRESENTAZIONALI. – Coerentemente con queste premesse, la sessione *Paesaggio e teorie non rappresentazionali* è stata concepita come una riflessione sull'apporto che le teorie non- o post-rappresentazionali possono dare allo studio del paesaggio (Waterton 2013 e 2019). Le geografie non rappresentazionali (Thrift, 1996, 1999, 2008; Anderson, Harrison, 2010; Governa, 2017) intendono recuperare quegli aspetti dell'esperienza che non possono essere ricondotti alla dimensione puramente visiva, cognitiva e/o linguistica. In quest'ottica assumono un'importanza centrale nozioni come quelle di "affetto", "emozione", "incorporazione", "performance" e "pratiche". L'idea di base è che il nostro rapporto col mondo è sempre situato e contestuale, vissuto, incarnato e intrecciato con le pratiche con cui "facciamo" le cose. Più che in termini dicotomici (soggetto-oggetto, forma-processo, knowledge that-knowledge of, ecc.), la realtà deve quindi essere pensata come un campo dinamico, fluido e multisensoriale, in cui fioriscono corpi intermedi, ibridi, quasi-oggetti il cui statuto ontologico è incerto, trasversale e sfumato.

Questo nuovo indirizzo di ricerca scaturisce dalla convergenza di tre grandi tradizioni di pensiero: la fenomenologia con il richiamo a "ciò che accade" vale a dire alla dimensione precategoriale del vissuto, della quotidianità che precede la razionalità scientifica con le sue astrazioni, l'intenzionalità, il linguaggio e il pensiero rappresentativo; il neovitalismo con il rifiuto di ingabbiare la vita in contrapposizioni sterilmente dicotomiche come quelle tra natura-società, attività-passività, umano e non-umano, per non parlare della separazione tra oggetti, macchine e animali (le teorie più-che-rappresentazionali privilegiano i corpi intermedi, gli ibridi, i quasi-oggetti, e in genere tutte quelle entità il cui statuto ontologico appare incerto, trasversale e sfumato; cfr. Tanca, 2018, p. 13); infine, il tardo post-strutturalismo, con la critica della rappresentazione intesa come il riflesso di una presenza (specie con riferimento al pensiero di Baudrillard e Derrida).

Applicato al paesaggio, questo "stile di pensiero" mette al centro il *landscaping* più che il *landscape*, ossia le *pratiche paesaggistiche* intese come interazione, performance, *thought-in-action*, pensiero in azione. L'azione non è presa in esame nella misura in cui "qualcuno" produce "cose", ma in quanto è un "fare" che rientra in una più ampia rete di reciprocità e relazioni di ibridazione coevolutiva in cui osservatore e osservato si influenzano a vicenda e non possono darsi singolarmente a prescindere l'uno dall'altro (Wylie 2005). Di qui il rifiuto dell'idea che nell'esperienza del paesaggio i significati siano già dati una volta per tutte, "a-priori": questi non preesistono a ciò

che facciamo; identità, narrazioni, intenzioni, appartenenze, affetti ed emozioni emergono, mutano e scompaiono nel momento stesso in cui ha luogo un'interazione (Carolan, 2008; della Dora, 2009; cfr. la contrapposizione istituita da Ingold tra *landscape* e *taskscape* in Ingold, 1993).

3. I CONTRIBUTI DI QUESTA SESSIONE. – Il primo contributo, *Il paesaggio pandemico nella geografia italiana (2020)* di Marco Maggioli e Marcello Tanca è incentrato, come il titolo lascia intuire, sul paesaggio costruito dalle pratiche (o dalla loro assenza) connaturate al *lockdown* attivato in seguito alla diffusione anche nel nostro paese del Corona Virus. Nelle lunghe settimane tra marzo e maggio 2020, infatti, i paesaggi delle città italiane hanno conosciuto, con la desertificazione dello spazio pubblico, configurazioni desolate e totalmente inedite; contemporaneamente si è registrata una accentuazione del carattere mediato e differito della nostra esperienza del paesaggio, “vissuta” (se così si può dire) solo attraverso gli schermi televisivi e quelli dei nostri smartphone e tablet. In questa cornice, il contributo stila un primo bilancio (provvisorio e parziale) della reazione dei geografi italiani, segnalando l'assenza di una riflessione sul paesaggio della pandemia tra i lavori pubblicati sulle principali riviste nel 2020.

Il contributo successivo, *Paesaggio, geoturismo e approccio interattivo. convergenze e divergenze tra pratiche locali e dinamiche globali* di Monica Meini riflette sull'opportunità di leggere il turismo come una serie di pratiche partecipative secondo l'ottica della *post-representational geographies* e in una prospettiva che ne valorizzi il carattere ibrido. Questo significa lavorare sulle nostre ontologie geografiche: al paesaggio turistico, fatto di cose immediatamente visibili sulla superficie terrestre, e al *tourism-scape*, ossia la serie delle rappresentazioni e dei discorsi, dobbiamo affiancare un *taskscape* ossia un paesaggio che non nasce come immagine statica, preesistente e uguale per tutti, bensì come un risultato di volta in volta cangiante e diversificato in base ai contesti spazio-temporali nei quali la fruizione ha luogo e ai soggetti che interagiscono con i loro corpi e le loro emozioni con i contesti nei quali si trovano. Questa tripartizione apre nuovi scenari di analisi, permettendoci di cogliere la ricchezza e la varietà delle situazioni e di mettere a fuoco quella “dimensione operativa di pratiche di confronto” di cui si alimentano i processi turistici.

Il terzo e ultimo contributo, *Paesaggi in divenire: cartografia sensibile, governance, crisi. Il caso di Ziano in Val di Fiemme* di Cristiana Zorzi prende le mosse da un evento catastrofico: la Tempesta Vaia, un evento meteorologico estremo che nel 2018 ha abbattuto 150.000 mq di alberi della foresta della Val di Fiemme, in Trentino-Alto Adige. Questo episodio offre lo spunto all'autrice per evidenziare l'importanza di pratiche di ricerca come quelle della cartografia sensibile per sondare emozioni e vissuti all'interno della comunità di Ziano, comune della provincia di Trento situato nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme. La Tempesta Vai ha sicuramente arrecato un danno, deterritorializzando e distruggendo un paesaggio che era un elemento centrale della geografia affettiva delle comunità locali; ma ha anche

innescato reazioni positive, pratiche solidali di coesione e mutuo sostegno che alimentano un *taskscape* che si condensa in gesti e in un bisogno di raccontarsi che occorre saper riconoscere e assecondare.

## Bibliografia

- Almagià R. (1916). La Geografia Umana. In: *La geografia. Rivista di propaganda geografica*, IV, 8-9, pp. 366-387.
- Almagià R. (1945). *Fondamenti di geografia generale*. Roma: Ferrello.
- Anderson B., Harrison P., a cura di (2010). *Taking-Place: Non-Representational Theories and Geography*. Farnham: Ashgate.
- Biasutti R. (1947). *Il paesaggio terrestre*. Torino: Unione tipografico editrice torinese.
- Carolan M.S. (2008). More-than-representational knowledge/s of the countryside: How we think as bodies. *Sociologia Ruralis*, 48, pp. 408-422.
- Castiglioni B. (2002). *Percorsi nel paesaggio*. Torino: Giappichelli.
- della Dora V. (2009). Travelling landscape-objects. *Progress in Human Geography*, 33(3), pp. 334-354.
- Farinelli F. (1992). L'arguzia del paesaggio. In: F. Farinelli, *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*. Scandicci: La Nuova Italia, pp. 201-210.
- Gambi L. (1973). Critica ai concetti geografici di paesaggio umano. In: L. Gambi, *Una geografia per la storia*. Torino: Einaudi, pp. 148-174.
- Governa F. (2017). Pratiche di ricerca. Practice turn e more than representational theories. In: *Rivista Geografica Italiana*, 124(3), pp. 227-244.
- Ingold T. (1993). The Temporality of the Landscape. In: *World Archaeology*, 25 (2), Conceptions of Time and Ancient Society, pp. 152-174.
- Papotti D. (2008). L'approccio geografico al paesaggio: una rilettura del rapporto fra natura e cultura alla luce della Convenzione Europea del Paesaggio. In: C. Teofili, R. Clarino, a cura di, *Riconquistare il paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e la Conservazione della Biodiversità in Italia*. Roma: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: WWF Italia, pp. 124-138.
- Quaini M. (1994). *Il paesaggio tra attualità e finzione*. Bari: Cacucci.
- Quaini M. (2006). *L'ombra del paesaggio. L'orizzonte di un'utopia conviviale*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Quaini M., a cura di (2009). *Rapporto Annuale 2009. I paesaggi italiani fra nostalgia e trasformazione*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Sestini A. (1963). *Il paesaggio*. Milano: Touring Club Italiano.
- Tanca M. (2018). Cose, rappresentazioni, pratiche: uno sguardo sull'ontologia ibrida della Geografia. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 14, 1(1), pp. 5-17.
- Thrift N.J. (1996). *Spatial Formations*. London: Sage.
- Thrift N.J. (1999). Steps to an ecology of place. In: D. Massey, J. Allen, P. Sarre, a cura di, *Human geography today*. Cambridge: Polity Press, pp. 295-322.
- Thrift N.J. (2008). *Non-Representational Theory. Space, politics, affect*. London-New York: Routledge.
- Toniolo A.R. (1917). L'insegnamento della Geografia come scienza del paesaggio. *Rivista di geografia didattica*, I, pp. 56-57.
- Toniolo A.R. (1954). *Compendio di geografia generale*. Milano: Principato.
- Turri E. (1998). *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia: Marsilio.
- Vecchio B. (2002). Il paesaggio nella geografia italiana del dopoguerra. In: V. Guarrasi, a cura di, *Paesaggi virtuali*. Palermo: Laboratorio geografico dell'Università di Palermo, pp. 9-25.
- Waterton E. (2013). Landscape and non-representational theories. In P. Howard, I. Thompson, E. Waterton, a cura di, *The Routledge Companion to Landscape Studies*. New York: Routledge, pp. 66-75.
- Waterton E. (2019). More-than-representational landscapes. In: P. Howard, I. Thompson, E. Waterton e M. Atha, a cura di, *The Routledge Companion to Landscape Studies*. New York: Routledge, pp. 91-101.
- Wylie J. (2005). A single day's walking: Narrating self and landscape on the South West Coast path. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 30, pp. 234-247.
- Zerbi M.C. (1988). *Paesaggi della geografia*. Milano: ISU – Università Cattolica.
- Zerbi M.C., a cura di (1994). *Il paesaggio tra ricerca e progetto*. Torino: Giappichelli.